

RELAZIONE

di Prof. Dr. med. Thomas D. Szucs, membro del comitato direttivo dell'ASA
Evento **Conferenza stampa annuale dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA 2021**
Data 4 marzo 2021
Luogo Zurigo

Il Covid-19 ci pone di fronte e nuove sfide

Fa stato la versione orale.

Gentili signore, egregi signori,

quando parliamo di Covid-19 parliamo di un evento che poteva essere previsto con certezza. Tutti coloro che avrebbero dovuto saperlo, infatti, lo sapevano. Ma ciononostante non eravamo affatto ben preparati in generale ad affrontare una pandemia. Affinché sia possibile capire il motivo per cui allo stato attuale delle conoscenze la vaccinazione sembra essere la migliore misura possibile nella gestione del Covid-19, dobbiamo dapprima capire le particolarità di questa malattia.

La SARS-CoV-2 è un virus che causa molto rapidamente forti secrezioni infette, peculiarità questa che è piuttosto atipica per i virus respiratori. Pertanto le misure di prevenzione sono totalmente diverse rispetto a quelle da adottare ad esempio in caso di virus influenzali. Il Covid-19 è un virus respiratorio che aggredisce altresì il sistema nervoso. In medicina ciò finora è accaduto solo molto raramente. Il coronavirus si riproduce nelle vie respiratorie all'altezza della gola e interferisce anche con la coagulazione in maniera del tutto diversa da altre malattie infettive. L'infiammazione causa spesso il forte restringimento dei vasi sanguigni in seguito a trombosi e una corrispettiva permeabilità marcatamente ridotta degli alveoli polmonari, dove in aggiunta viene a crearsi una sorta di idrogel che blocca completamente gli scambi gassosi.

Da quando sono sopraggiunte le nuove mutazioni il decorso della malattia è diventato più imprevedibile per tutte le fasce di età. Si registrano infatti in misura crescente decorsi gravi della malattia in persone sempre più giovani. La prevenzione è dunque imperativa nella gestione del Covid-19.

Il Covid-19 ci ha insegnato a prestare nettamente maggiore attenzione in modo più consapevole all'igiene nel nostro quotidiano. Peraltro, un certo grado di distanziamento sociale seguirà a determinare la nostra vita quotidiana ancora per molto tempo. È presumibile che le misure di protezione che ci chiedono di osservare da quasi un anno non potranno più essere imposte troppo a lungo.

La popolazione risente del costante clima di incertezza, soprattutto i giovani. E in singoli rami economici il senso di impotenza e di delusione si trasforma vieppiù in frustrazione, incomprensione e rabbia. Questo sentimento che bolle nella pentola della nostra società deve essere tassativamente stemperato rapidamente. Solo ora e in seguito alle pressioni dell'economia, la politica sembra cominciare a capire che deve offrire una prospettiva alle persone, di come potrebbe riuscire una deviazione dalla curva sinusoidale su cui cavalchiamo ormai da un anno. È come buttarsi con il paracadute: quando si oltrepassa il punto in cui bisognava tirare l'asticella per aprire il paracadute, l'impatto atteso diventa sempre più duro a ogni istante che passa.

Il vaccino contro il Covid-19 sembra pertanto l'elemento più importante nella lotta a questa pandemia. La strategia vaccinale scelta dalla Confederazione dipende dalle caratteristiche e dalla disponibilità di ogni vaccino. E probabilmente anche dalla disponibilità a vaccinarsi della popolazione svizzera. La quota di chi non intende fondamentalmente farsi vaccinare è scesa solo leggermente dal 28 al 24 per cento secondo il recente sondaggio Monitor del coronavirus svolto da SRG.

Il penultimo rilevamento del Monitor ha avuto luogo prima della pubblicazione dei risultati positivi dei test dei vaccini a RNA di Biontech/Pfizer e Moderna. Allora appena il 16 per cento della popolazione si dichiarava disposto a farsi vaccinare subito in caso di omologazione di un vaccino in Svizzera. In occasione dell'ultimo sondaggio a metà gennaio questo valore ha registrato un balzo al 41 per cento. I risultati positivi dei test e l'avvio della campagna vaccinale hanno presumibilmente contribuito a far sì che si creasse una sorta di euforia pro vaccino in una parte della popolazione. Ovviamente ha svolto un ruolo anche la speranza delle persone che il vaccino possa consentire un ritorno più rapido a una vita normale. In particolare anche la quota di chi preferisce dapprima aspettare per timore dei possibili effetti collaterali è chiaramente scesa passando segnatamente dal 29 al 14 per cento ed evidenziando così un dimezzamento.

In un'ottica etica si pone attualmente la questione relativa al diktat della maggioranza in una società libera e democratica: è legittimo escludere parzialmente circa da un quarto a un terzo della società privilegiando le persone vaccinate attraverso un maggiore grado di libertà nei luoghi pubblici? La domanda sussisterebbe anche nel caso in cui la scienza confermasse effettivamente che le persone vaccinate non diffondono più il virus e pertanto non rappresentano più alcun rischio di infezione.

La Confederazione prevede che la vaccinazione sia assunta dall'assicurazione obbligatoria delle cure medicosanitarie. I costi non coperti dall'assicurazione malattie dovrebbero essere sostenuti congiuntamente da Confederazione e Cantoni. L'UFSP stima attualmente l'onere finanziario aggiuntivo a carico degli assicuratori malattie nell'ordine di grandezza da 200 a 250 milioni di franchi, e almeno lo stesso importo a carico della Confederazione. Un prezzo sostenibile, se contribuisce a risolvere il più rapidamente possibile le sfide correnti.

Il presente non deve però nascondere il futuro. Il Covid-19 e numerose altre malattie infettive sono basati su zoonosi. Circa tre quarti di tutte le nuove malattie infettive che si manifestano si verificano dapprima negli animali e si trasmettono non solo dagli animali all'uomo, ma anche da una specie animale all'altra. In parole semplici dal 1970 constatiamo a livello mondiale una nuova malattia infettiva ogni otto mesi.

Di conseguenza, è ancora più importante che tali spillover virali siano esaminati e monitorati meglio, prima che si verifichi un focolaio su vasta scala;

considerato che lo spettro di conseguenze per l'economia, in particolare l'agricoltura e di pari passo l'approvvigionamento e la sicurezza alimentare, è inconcepibilmente vasto. E laddove lo Stato non si assume alcuna responsabilità, come ha confermato il Tribunale federale alcuni anni fa nel caso delle encefalopatie spongiformi bovine (ESB), sorge la domanda di una possibile protezione assicurativa. La legittimazione del settore assicurativo si fonda fortemente sull'aspettativa della società di potersi proteggere dalla maggior parte dei rischi con un onere moderato. Tuttavia, il mutare dei tempi potrebbero far finire in futuro sotto pressione questa legittimazione quantomeno parzialmente. Il settore dovrebbe dunque rispondere con nuove soluzioni e prodotti innovativi.

Grazie mille della vostra attenzione.